Norme per la visita delle Case

1. Dalle vacanze all'inizio del nuovo anno. — 2. Importanza somma della visita ispettoriale. — 3. Cura del Direttore per i Confratelli. — 4. Come curare gli studi ecclesiastici. — 5. Cura dei Sacerdoti novelli. — 6. Il caso mensile e gli esami annuali. — 7. Vigilanza sui Confessori. — 8. Come esercitare questa vigilanza. — 9. Per la comunicazione delle Facoltà della S. Penitenzieria.

Torino, 4 dicembre 1920.

Carissimi Ispettori,

L'anno scolastico 1919-20 è trascorso lasciando nella memoria di tutti quanti i Salesiani memorie indelebili, e imprimendo nelle pagine della storia della nostra Pia Società fatti, che il tempo non potrà mai cancellare.

1. Dalle vacanze all'inizio del nuovo anno.

Sono passate anche le vacanze scolastiche, e certamente non senza profitto dei carissimi Confratelli; profitto per l'anima e profitto per il corpo; per l'anima, inquantochè tutti, senza dubbio, hanno atteso a compiere religiosamente i Santi Spirituali Esercizi, rinnovandosi efficacemente nei buoni propositi della propria santificazione; per il corpo, prendendo quel poco di meritato riposo che le circostanze permettono, onde ristorare alquanto le forze, già abbastanza indebolite per le fatiche sostenute. Ed ora eccoci al principio del nuovo anno scolastico.

Non dubito punto che i Direttori, d'accordo con voi, abbiano messo tutto l'impegno per iniziare il nuovo anno con tutta regolarità. Anche qui, più che in altre cose, ha piena applicazione il detto popolare: « Chi ben comincia è alla metà dell'opera ». E ciò è tanto più vero per noi, che, seguendo gl'insegnamenti del nostro Ven. Padre Don Bosco, poggiamo tutta la nostra azione sopra il sistema preventivo.

Quindi nelle varie Case avrà avuto luogo il Triduo per l'incominciamento dell'anno scolastico; si sarà fatto conoscere tanto ai Confratelli che assumono nuovi Uffici, come ai giovanetti affidati alle nostre cure, quelle parti del Regolamento che li riguardano in particolare; si sarà fatto tutto il possibile per provvedere ogni classe e ogni laboratorio dei propri insegnanti e assistenti; si saranno distribuiti il lavoro e le occupazioni in modo che mentre non vi sarà alcuno sovraccarico di fatiche, non rimarrà neppure alcuno inoperoso o non sufficientemente occupato, con danno evidente della sua professione religiosa.

Quando tutto è ordinato e regolato secondo le sapienti norme che ci lasciò D. Bosco nei nostri Regolamenti, ogni cosa procede bene, con soddisfazione di tutti e con comune vantaggio; e il Signore benedice più largamente. Ricordo che una delle ultime strenne che ci lasciò l'indimenticabile signor D. Rua, fu questa: « *Serva ordinem, et ordo servabit te* ». Pei nostri Istituti, poichè sono Istituti di educazione, questo motto dovrebbe essere la parola d'ordine.

2. Importanza somma della visita ispettoriale.

Intanto voi, carissimi Ispettori, mentre avete assistito col consiglio e con l'opera i Direttori per l'incominciamento regolare dell'anno scolastico, vi apprestate certamente a visitare le Case, che sono soggette alla vostra giurisdizione, onde rendervi conto personalmente dell'andamento della vita salesiana che in esse si svolge. Ed ecco una bella occasione per voi d'imprimere fin da

principio nei vostri Istituti quella forma di vita che più corrisponde all'ideale del nostro Ven. Padre. Tutto dev'essere presente ai vostri occhi, e particolarmente al vostro cuore, affinché possiate opportunamente prevedere e paternamente provvedere. Il Sig. Don Rua, scrivendo agl'Ispettori nel 1902, a proposito delle visite ch'essi fanno alle Case, specialmente al principio dell'anno, disse: « ... una visita dell'Ispettore, oltre che consola grandemente e toglie i timori e le titubanze, *serve a dare alle cose la vera piega che devono prendere* ». (Ved. *Lettere Circ. di D. Rua*, pag. 215).

In questa visita, non occorre ch'io lo dica, voi avete a dar prova di tutta la vostra paterna sollecitudine, specialmente per quanto si riferisce alla vita religiosa salesiana dei Confratelli.

Come dissi fin da principio, i nostri carissimi Confratelli si sono certamente rinvigoriti nell'entusiasmo della vita salesiana negli Esercizi Spirituali; non bisogna pertanto permettere che questo entusiasmo si dissipi per trascuratezza o neghittosità, o venga messo a dura prova per soverchia tensione nel lavoro, senza lasciare il tempo necessario per compier bene tutte le pratiche di vita religiosa, che sono l'alimento della nostra professione. Siate adunque solleciti nell'assicurarvi che nulla difetti ai Confratelli, specialmente per quanto si riferisce alla loro vita di religiosi salesiani.

3. Cura del Direttore per i Confratelli.

Una raccomandazione particolare dovete fare ai Direttori per la cura che debbono avere dei Confratelli giovani, siano Chierici o Coadiutori. Essi non possono avere ancora quella formazione religiosa e salesiana, ch'è tanto necessaria per far del bene in mezzo ai giovani; tocca pertanto ai Direttori usare ogni diligenza, come farebbe un padre, e vorrei dire una madre, attorno ai suoi figliuoli, per formarne il cuore e la mente secondo il cuore e la mente di D. Bosco.

I Chierici poi hanno bisogno di attenzioni speciali per la loro formazione ecclesiastica, ed a ciò devono rivolgere le loro cure

solerti ed assidue i Direttori e i Catechisti. Dobbiamo invero ringraziare con tutto l'animo Maria SS. Ausiliatrice, per la visibile protezione largita a questi buoni figliuoli durante la terribile prova della guerra. Ben poche furono le defezioni in confronto di quanto si poteva temere; e mentre quasi tutti son ritornati fra le braccia materne della Congregazione, hanno pure conservato integro quello spirito di pietà, di umile ubbidienza, di docile attività che D. Bosco voleva nei suoi figli. Sia pertanto nostro impegno di nutrirli ora di abbondante e sano spirito ecclesiastico e di abbondante e sana scienza ecclesiastica.

Fortunatamente quasi tutti i Chierici possono essere raccolti negli Studentati di Filosofia, e gran parte in quelli di Teologia, nonostante la grande scarsezza di personale; e là, sotto la vigilanza dei Superiori immediati, possono avere quella conveniente formazione ecclesiastica, che stava tanto a cuore a D. Bosco, a D. Rua, e che forma una delle più assillanti preoccupazioni del vostro Rettor Maggiore.

I Chierici che compiono il Tirocinio pratico devono essere sostenuti e guidati con amorevolezza e paternità da tutti i Superiori. È questo il periodo, vorrei dire, più importante della loro vita salesiana, poichè son messi nelle circostanze pratiche di dover attuare in sè e nei giovani affidati alla loro assistenza e al loro insegnamento, quei principii pedagogici del sistema preventivo di D. Bosco, che dovranno poi costituire il loro patrimonio educativo-didattico per tutta la loro vita.

E qui la bontà del Direttore ha larghissimo campo d'esercitarsi, specialmente nello spianare le difficoltà, che inevitabilmente si presentano quando si fanno i primi passi nella difficile via dell'educare. Vigilanza pure amorevole bisogna usare verso questi giovani Chierici, perchè facciano buon uso del tempo; perciò conviene esigere che nelle varie Case in cui vi sono Chierici addetti al Triennio pratico, si compia diligentemente il Corso appositamente prescritto per loro. Il Sig. D. Rua scrisse delle pagine piene di pratica saggezza a questo proposito, e voi potrete trovarle nelle sue mirabili Lettere Circolari.

4. Come curare gli studi ecclesiastici.

Un punto però su cui mi preme richiamare particolarmente la vostra attenzione, è quello che riguarda gli studi ecclesiastici.

Forse nella vostra Ispettorìa avete qualche Studentato cosiddetto « minore »; ebbene io desidero che tale Studentato, per quanto è possibile, sia « minore » solo di nome, ma che di fatto nulla lasci a desiderare di fronte agli altri studentati propriamente detti. Abbiate dunque la massima cura di scegliere Confratelli esperti nelle discipline ecclesiastiche che devono insegnare, stabilite un orario sufficiente per lo svolgimento normale delle varie materie, esigete rigorosamente che tutti possano frequentare e frequentino realmente con tutta regolarità le varie lezioni, e informatevi di quando in quando come procedono queste scuole, con qual diligenza s'insegna, e qual profitto ne ricavano i Chierici.

Ricordatevi, miei cari Ispettori, che è gravissima la responsabilità che vi assumete di fronte alla Congregazione, di fronte alla Chiesa, di fronte alle anime, nel formare i vostri Sacerdoti. D. Bosco non badava a sacrifici a questo riguardo: D. Rua, nelle sue lettere, tornava con insistenza sopra di questo punto; ed io potei vedere, nel periodo di tempo in cui il Signore mi volle Superiore della Pia Società, potei vedere, dico, fiorire i nostri Studentati di Teologia con esuberante vitalità. Facciamo di tutto perchè questa bella tradizione non abbia menomamente a scemare, anzi sia nostra cura di tenere sempre in fiore gli studi ecclesiastici, come sono sempre in fiore quelli delle altre scienze. Io vi auguro che nessuno di voi, quando dovrà deliberare sull'ammissione di qualche Chierico agli Ordini Sacri, senta un qualche rimprovero dalla propria coscienza, ripensando che se il candidato non è ben nutrito di studi sacri, la colpa non è sua!...

E se tutte le materie ecclesiastiche di programma devono essere insegnate e studiate con pari diligenza, quelle a cui deve darsi maggior importanza sono certamente la Teologia Dogmatica e la Teologia Morale. Sono queste come i due occhi, che c'illuminano nel

cammino della vita spirituale, e che, per conseguenza, fanno sì che possiamo essere buone guide anche per gli altri. Se ci manca l'una o l'altra scienza, o se ne difettiamo in qualche modo, la nostra vista rimane oscurata, ottenebrata in modo che mettiamo noi stessi e le anime che si affidano a noi nei più gravi pericoli.

Ars artium est regimen animarum diceva il grande S. Gregorio, e i nostri sacerdoti, oltre che diventar buoni insegnanti, buoni educatori, devono essere anche esperti confessori e predicatori; ma non potranno essere nè l'uno nè l'altro, se non studiano profondamente queste due materie fondamentali delle scienze sacre.

5. Cura dei Sacerdoti novelli.

A questo riguardo pertanto procurate di dare tutto il vostro aiuto ai novelli Sacerdoti, perchè si preparino sollecitamente e con ogni diligenza all'esame di Confessione presso gli esaminatori stabiliti dagli Ordinari locali. Incoraggiateli a questo, e forniteli di tutti quei mezzi che sono necessari perchè possano fare una preparazione sollecita, accurata e completa. Fateli anche guidare nello studio d'un buon trattato d'Ascetica, affinchè prendano amore a dirigere saggiamente le anime che potranno ricorrere al loro ministero.

L'esame pubblico poi presso gli Ordinari locali sia sempre preceduto da quello dato in Congregazione avanti esaminatori da voi delegati. Coloro che saranno riconosciuti idonei da questi ultimi, potranno esercitare il loro ministero verso i giovani delle nostre Case; nessuno per altro sia presentato a subire l'esame presso l'Ordinario, e soprattutto ad esercitare il ministero fuori delle nostre Case, prima che siano trascorsi almeno *due anni dall'ordinazione sacerdotale*.

6. Il caso mensile e gli esami annuali.

Per tenere poi in esercizio tutti i Sacerdoti nello studio della Teologia Morale, non permettete che si trascuri nelle Case la so-

luzione del Caso di Coscienza e della Questione Liturgica, che deve aver luogo una volta al mese. È un uso questo che vige ormai da moltissimi anni nella nostra Pia Società, e che ora ha la consacrazione da una prescrizione tassativa del Codice di Diritto Canonico, il quale al Can. 591 dispone precisamente che: « in qualibet saltem formata domo, *minimum semel in mense*, habeatur solutio casus moralis et liturgici... ». Nè la predetta soluzione venga omessa in qualche casa « non formata », perchè, se no, i Sacerdoti addetti alla medesima dovrebbero intervenire alla soluzione del Caso di morale e di liturgia prescritta dall'Ordinario Diocesano, come prescrive il Can. 131, § 3.

E poichè ora si è cominciato a pubblicare negli *Atti del Capitolo Superiore* la soluzione dei Casi di Morale e di Liturgia, proposti per l'anno scolastico testè decorso, non sarà inopportuno che ogni mese, dopo la soluzione del Caso proposto, si legga nell'adunanza la soluzione d'un Caso di coscienza e d'una Questione liturgica proposti per l'anno precedente.

Per convincervi maggiormente dell'importanza di queste Conferenze, riflettete alla prescrizione contenuta nel Canone 2377, in forza della quale è data facoltà all'Ordinario di punire, secondo la propria prudenza, quei Sacerdoti che non intervenissero alle medesime.

Con pari fermezza esigete che i sacerdoti novelli ottemperino a quanto prescrive il Can. 590, il quale dice testualmente così: « Religiosi sacerdotes... post absolutum studiorum curriculum, *quotannis saltem per quinquennium*, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis ». Alla qual prescrizione fa riscontro la sanzione contenuta nel Canone 2376, che impone all'Ordinario di indurre al predetto esame, con pene opportune e proporzionate, quei sacerdoti che si rifiutassero di sottoporvisi senza esserne stati dispensati o legittimamente impediti. Canone, che, sebbene direttamente si riferisca agli Ordinari Diocesani, tuttavia, per ragione della materia, che è in stretta connessione col Can. 590 sopra citato, deve estendersi anche ai religiosi. Voi pertanto prenderete occasione da

queste rigorose disposizioni del Diritto Ecclesiastico sia per impedire che qualcuno si esima con facilità dal detto esame, sia per non essere tanto indulgenti nel dispensare dal medesimo per qualunque motivo; per la dispensa infatti si richiede una « causa grave » (Ved. Canone 590). Il programma per tale esame è stato opportunamente stabilito dal Consigliere Scolastico Generale, ed è a conoscenza di tutti; non rimane quindi se non che voi facciate eseguire queste prescrizioni.

7. Vigilanza sui Confessori.

Finora vi parlai principalmente della cura assidua che si deve usare per formare i nostri Sacerdoti istruiti nelle scienze sacre, e specialmente per formarli confessori saggi e prudenti. Ma che dovrei dirvi della vigilanza che dovete usare, perchè quelli che sono già Confessori esercitino l'altissimo ministero della Confessione colla massima delicatezza e prudenza?

Noi abbiamo un esempio sublime a questo riguardo, ed è il nostro Ven. Padre D. Bosco. Egli, come risulta dalla sua vita, aveva una riverenza così profonda tanto verso il Sacramento della Penitenza, come verso le anime che ricorrevano a lui, che nel tratto, nelle parole, in tutti i suoi atti e rapporti verso i penitenti ispirava sentimenti di viva pietà e compunzione, affezionando così le anime alla vera divozione, non a se stesso. Don Bosco fu il punto di partenza di quell'intemerata tradizione, che si è mantenuta sempre nella nostra Pia Società; e per me, e per qualunque vero figlio di D. Bosco sarebbe motivo di troppo grande dolore quando qualcuno intaccasse, anche menomamente, questa pura ed immacolata tradizione. Voi certamente comprendete il mio pensiero; ma affinchè non vi sia luogo a dubbio o incerte interpretazioni, ve lo esporrò con tutta semplicità e chiarezza.

È stato deplorato che taluni Confessori usino con le penitenti un linguaggio troppo familiare, per esempio dando loro del « tu », e adoperando altre espressioni che fomentino intimità e dimestichezza; che facciano alle penitenti e ricevano da esse visite; che

si trattengano in lunghe conversazioni con esse nelle sagrestie, nelle foresterie e nei parlatori, sotto pretesto di direzione spirituale; che tengano con le medesime senza una vera necessità corrispondenza epistolare.

Voi comprendete facilmente quanto sia pericoloso e irregolare, per non dire altro, un tal modo di procedere nell'esercizio del sacro ministero delle Confessioni; esso facilmente potrebbe condurre a conseguenze perniciose e fatali, e non spendo altre parole sopra di questo punto.

Non posso però far a meno di comunicarvi alcune precise deliberazioni al riguardo, affinchè ciò non s'abbia mai a deplorare nei nostri confessori.

8. Come esercitare questa vigilanza.

Prima di tutto, visitando le Case affidate alle vostre cure, informatevi con tutta prudenza se mai qualcuno dei sacerdoti approvati per le Confessioni sia venuto meno alla delicatezza e prudenza indispensabili per amministrare fruttuosamente questo Sacramento, con ogni sorta di penitenti, ma specialmente con quelli di diverso sesso. Se vi capitasse di trovarne qualcuno, con tutta carità ma con fermezza ammonitelo in privato, perchè si attenga scrupolosamente alle norme prudenziali che danno i moralisti serii e i maestri di spirito sopra di questa materia; aggiungendo all'ammonizione la minaccia della sospensione dall'udir le Confessioni, o anche quella della sospensione « a divinis » secondo la gravità o le circostanze del caso, se ricadesse in tali deplorablevolissime leggerezze.

In ogni Casa poi, dove si trovino sacerdoti confessori, specialmente se prestano il loro ministero in chiese pubbliche o in qualche Istituto Femminile, raccogliete i soli sacerdoti a particolare Conferenza, e mentre raccomanderete loro di tenersi sempre in esercizio per quanto si riferisce allo studio della Teologia Morale, e soprattutto di evitare i difetti sopra deplorati, toccate il punto pratico dell'ascoltar le Confessioni, soffermandovi prudentemente sulla delicatezza da usare colle penitenti, accennando pure

che sareste severi verso chiunque non mantenesse un contegno religiosamente dignitoso con loro, o comunque desse motivo a inconvenienti o abusi sopra di questo punto.

Desidero ancora che, appena avrete compiuto questa vostra visita alle Case, mi riferiate l'esito delle vostre indagini sopra questo punto in particolare.

In seguito poi, nelle vostre visite alle Case, ricordatevi d'informarvi sempre con diligenza e prudenza sul modo con cui viene amministrato questo santo Sacramento della Penitenza. Procurate sia allontanato qualunque inconveniente o abuso potesse verificarsi su tal materia, e in qualunque vostro suddito, anche se coprisse uffici importanti; nè dimenticatevi di raccomandare che si eviti di parlare di Confessione (1).

È mia precisa volontà, carissimi Ispettori, che non s'intacchi menomamente da alcuno dei nostri quella intemerata tradizione che forma una delle glorie più belle e più pure della nostra Pia Società.

(1) INSTRUCTIO S. ROMANAE ET UNIVERSALIS INQUISITIONIS AD REVERENDISSIMOS LOCORUM ORDINARIOS FAMILIARUMQUE RELIGIOSARUM MODERATORES SUPER INVIOLABILI SANCTITATE SIGILLI SACRAMENTALIS. — Naturalem et divinam sigilli sacramentalis legem in Ecclesia Christi semper et ubique sanctissime servatam fuisse ne ipsi quidem confessionis sacramentalis acriores hostes in dubium unquam revocare serio potuerunt. Idque providentissimo Dei consilio absque ulla dubitatione tribuendum est, qui, sacramentalem confessionem veluti *secundam post naufragium deperditae gratiae tabulam* hominibus misericorditer offerens, omnem aversationis causam ab ea dignatus est amovere.

Non desunt nihilominus quandoque salutaris huius sacramenti administrari qui, reticitis quamquam omnibus quae poenitentis personam quomodocumque prodere queant, de submissis in sacramentali confessione clavium potestati sive in privatis colloctionibus sive in publicis ad populum concionibus (ad auditorum, ut aiunt, aedificationem) temere sermonem facere non vereantur. Cum autem in re tanti ponderis et momenti nedum perfectam et consummatam iniuriam sed et omnem iniuriae speciem et suspicionem studiosissime vitari oporteat, palam est omnibus quam mos huiusmodi sit improbandus. Nam etsi id fiat salvo substantialiter secreto sacramentali, pias tamen audientium aures haud offendere et diffidentiam in eorum animis

9. Per la comunicazione delle Facoltà della S. Penitenzieria.

Prima di por fine alla presente devo dir due parole intorno alla Comunicazione II contenuta nel N. 3 degli *Atti del Capitolo superiore* pag. 82. Tale comunicazione riferisce le facoltà speciali contenute nel nuovo Foglio della S. Penitenzieria, e che io « *ad quinquennium* », ho delegato tanto a voi come ai Direttori delle Case. Gli altri Confratelli Sacerdoti approvati per le Confessioni, che volessero godere tali facoltà, ho disposto che si rivolgano a voi, perchè a voi intendo di lasciare il giudizio sull'idoneità dei singoli ricorrenti a usare con la debita prudenza e cautela le dette facoltà.

haud excitare sane non potest. Quod quidem ab huius sacramenti natura prorsus est alienum, quo clementissimus Deus, *quae per fragilitatem humanae conversationis peccata commisimus, misericordissimae suae pietatis veniam penitus abstergit atque omnino obliviscitur.*

Haec animo reputans Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii muneris sui esse ducit omnibus locorum Ordinariis *Ordinumque Regularium et quorumque Religiosorum Istitutorum Superioribus, graviter onerata eorum conscientia, in Domino praecipere* ut huiusmodi abusus, si quos alibi deprehendant, promte atque efficaciter coercere satagant; atque in posterum tam in scholis theologicis quam in *casus moralis*, quas vocant, conferentiis et in publicis et in privatis ad Clerum allocutionibus et adhortationibus sacerdotes sibi subditos sedulo edoceri curent *ne quid unquam, occasione praesertim Sacrarum Missionum et Exercitiorum Spiritualium, ad confessionis sacramentalis materiam pertinens, quavis sub forma et quovis sub praetextu, ne obiter quidem et nec directe neque indirecte* (excepto casu necessariae consultationis iuxta regulas a probatis auctoribus traditas proponendae) *in suis seu publicis seu privatis sermonibus attingere audeant; eosque in experimentis pro eorum habilitationes excipiendas hac super re peculiariter examinari iubeant.*

Sacra Congregatio confidit neminem ex Confessariis huiusmodi praescriptionibus contraventurum: quod si secus acciderit, praedicti Ordinarii et Superiores, transgressores graviter moneant, recidivos congruis poenis percellant, ac in casibus gravioribus Supremo huic Sacro Tribunali rem quamprimum deferant.

Datum Romae ex Aedibus Sancti Officii, die 9 iunii 1915.

R. Card. MERRY DEL VAL.

Quando pertanto voi giudicaste, che il ricorrente merita la comunicazione di queste facoltà, gli trasmetterete il foglio stampato che le contiene, e che vi sarà inviato quanto prima in numero sufficiente di copie, e con questo atto io intendo di comunicare al medesimo le facoltà stesse.

Per potervi meglio regolare nei singoli casi, è bene che conosciate il tenore della concessione fatta dalla S. Penitenzieria. Essa dice: « S. Poenitentiaria Tibi dilecto in Xto Rectori Maiori Congregationis Salesianae facultates quae in adnexo folio typis edito enumerantur concedit *ad quinquennium* a data praesenti computandum, cum potestate eas comunicandi etiam habitualiter, non tamen ultra praefinitum terminum... nec non, ob peculiare causas, *cum aliquot eiusdem Congregationis religiosis, scientia ac prudentia conspiciis*, dummodo tum Ipse tum omnes praedicti fueritis ab Ordinario loci ad excipiendas fidelium confessiones legitime adprobati; eaque lege ut iisdem facultatibus in actu sacramentalis confessionis et pro foro conscientiae dumtaxat, uti valeatis... ».

Avrete poi cura di farmi avere l'elenco dei nomi di coloro a cui sarà fatta una tal comunicazione, indicando pure per ciascuno il N° del Foglio trasmessogli.

Ecco, carissimi Ispettori, quanto mi stava a cuore di dirvi in particolare. Voi che con tanta abnegazione dividete con me e con gli altri Superiori del Capitolo le gravi cure e il peso del governo della Congregazione, tenetevi sempre strettamente uniti di mente e di cuore con questo centro della Pia Società, affinché tutti, « cor unum et anima una », lavorando alacramente secondo lo spirito del nostro Venerabile Padre, possiamo raggiungere l'alto scopo di rigenerazione sociale, ch'egli si propose nel fondare la nostra amata Congregazione.

Pregate per il vostro

Aff.mo in C. J.
Sac. PAOLO ALBERA.